

CASA FAMIGLIA

La comunità di tipo familiare è innanzitutto una casa dove la cura dei ragazzi avviene attraverso spazi, tempi e relazioni condivisi nella quotidianità. Non vuole sostituirsi alla famiglia, ma vuole essere una serena struttura che permetta al minore di sentirsi a casa *sua* e di vivere in un contesto che lo renda protagonista della sua crescita.

La casa-famiglia va quindi immaginata come un passaggio nella vita del ragazzo verso forme di autonomia, di indipendenza e progettualità future.

La comunità ospita minori in difficoltà, preadolescenti e adolescenti, provenienti da famiglie disagiate, disgregate, indigenti, problematiche o inesistenti e minori stranieri non accompagnati.

Non esistono vincoli sulla provenienza del ragazzo, convinti che la diversità arricchisca lo scambio e la crescita culturale.

Per la realizzazione del progetto educativo collaborano con l'equipe, volontari, tirocinanti e volontari in Servizio Civile.

LE 2 COMUNITÀ

La casa di Roma è situata nel XVIII municipio un territorio variegato contenente alcune zone a forte rischio di emarginazione sociale e devianza. Dal 1993 ad oggi sono stati accolti circa 50 minori, attualmente ne ospita 6. La casa è a due piani, c'è un salone, cinque stanze, la cucina e due bagni ed è circondata da un grande giardino dove ci sono il tavolo da ping pong, il biliardino e il gazebo per le cene all'aperto nelle sere d'estate.

La casa di Priverno, in provincia di Latina, è attiva dal 2002, finora ha ospitato circa 30 ragazzi. La casa è posta al piano terra di una villetta, ha un grande spazio esterno e un giardino sul retro dove vivono 3 cani e gli asini utilizzati per il progetto della pet-therapy.

La casa famiglia è gestita da un'equipe educativa costituita da operatori che hanno titoli ed esperienze lavorative specifiche nell'ambito minori a rischio.

L'equipe lavora su obiettivi comuni e ha due momenti di attività collettiva e individuale: il momento collettivo attiene soprattutto alle scelte degli obiettivi, all'elaborazione e verifica dei progetti individuali, alla programmazione del servizio, a far circolare le informazioni, a verificare gli interventi, a ricercare gli strumenti per attuare un lavoro comune. Il momento individuale riguarda l'intervento che ciascun educatore attua secondo le proprie modalità, ma all'interno di un progetto comunitario, di cui si condividono gli obiettivi e per cui si effettuano verifiche periodiche.

Con una scadenza quindicinale l'equipe partecipa alle sedute di supervisione psicoanalitica.

La vita dei ragazzi trascorre tra impegni scolastici o lavorativi e attività sportive e ricreative. A fianco dei ragazzi oltre agli operatori ci sono gli amici della comunità/volontari che settimanalmente si organizzano per partecipare alle cene o altri momenti della vita comunitaria rappresentando dei punti di riferimento per i ragazzi e per la casa.